



www.ec-aiss.it

Testata registrata presso il
Tribunale di Palermo
n. 2 del 17 gennaio 2005
ISSN 1970-7452 (on-line)

© EIC · tutti i diritti riservati
gli articoli possono essere riprodotti a
condizione che venga evidenziato che
sono tratti da www.ec-aiss.it

Testi giuridici e pratiche di lavoro. Per una semiotica delle organizzazioni

Paolo Sorrentino

“Il senso e l’ordine sono realizzazioni pratiche da cogliere al volo,
nell’infinito del loro divenire, non esiste l’ultima mezza parola.”
Paolo Fabbri

Abstract

L’articolo mira a presentare una ricerca sui testi e sulle pratiche che partecipano alla costruzione del senso nel quadro della vita quotidiana, colta nel suo farsi all’interno della – tanto complessa, quanto discussa – organizzazione burocratica per eccellenza: la pubblica amministrazione. Fine ultimo dello studio così proposto è la messa a punto di una metodologia di analisi semiotica, di un possibile tracciato (Marsciani 2007), da sperimentare e mettere in gioco nel quadro di questi complessi ambienti di lavoro.

The paper aims to present a research on the texts and practices that participate in the construction of meaning in the framework of everyday life, caught in its making within the – as complex, as discussed – bureaucratic organization par excellence: the public administration. The final aim of the study is the development of a semiotic analysis methodology, of a possible route (Marsciani 2007), to be tested in the framework of these complex work environments.



1. Premessa

Per questo congresso dell'AISS, allo scopo di ripensarne la problematica del metodo, ho deciso di tirare fuori dal cassetto una ricerca in cui tentai di studiare i fenomeni di senso interni alle organizzazioni del lavoro¹.

Intitolata *Eroi e Traditori della Pubblica Amministrazione* (Sorrentino 2014), la ricerca fu commissionata dalla municipalità di Roma allo scopo di elaborare un piano di comunicazione rivolto alla sensibilità dei suoi dipendenti.

Dopo diverse trattative condotte con i Dirigenti che mi affidarono la ricerca, si è deciso di delimitare il campo di indagine al solo Dipartimento di Comunicazione, dove ho lavorato tra il 2008 e il 2011 a fasi alterne.

Seppure un tale programma sollevava un intenso interesse presto l'entusiasmo venne raffreddato dai limiti che fin da subito il compito presentava. Tra questi il più difficile da superare è stato certamente dovuto alla scarsa presenza di ricerche semiotiche rivolte al lavoro e alle organizzazioni.

Ciò ha implicato un maggiore sforzo di adattamento di modelli e ricerche proposti dall'interno della comunità semiotica e un contemporaneo assemblaggio con quelle realizzate dagli studiosi che con la prima condividono un fecondo campo di intersezione².

D'altra parte, i testi sottoposti all'analisi fanno capo a linguaggi per i quali esiste già una forte tradizione di ricerca. Il corpus testuale infatti si compone sia di elementi del discorso giuridico – statuto e regolamenti – sia di prassi enunciative quotidiane – dicerie, riunioni, comportamenti – raccolti durante il periodo di presenza all'interno dell'entità amministrativa.

La diversa appartenenza dei testi al piano giuridico e a quello della prassi quotidiana è servita per studiare e far emergere le correlazioni traduttive tra il modo in cui il *Legislatore* procede alla costruzione semiotica dell'organizzazione (Greimas 1976) e il modo in cui – talvolta attraverso lo stesso dispositivo – si procede alla sua ridefinizione in processi di rinegoziazione del valore dei valori di una comunità semiotica (Pezzini 2008, Sedda 2012).

È attraverso questa comparazione dunque che ho provato a far emergere qualche relazione significativa rispetto al fenomeno più complesso del quale dovevo rendere conto.

2. Testi giuridici

La ricerca quindi prende piede dallo studio del dispositivo usato dal Legislatore per la costruzione semiotica della municipalità, ovvero il Discorso giuridico che attraverso il suo linguaggio – come hanno insegnato Landowski e Greimas – è il solo ad avere il potere di trasformare gli oggetti del discorso in oggetti semiotici dotati di personalità (Greimas 1976). Sono proprio questi *oggetti* – definiti nello statuto, nei regolamenti, negli atti amministrativi del Comune – ad essere posti sotto lo sguardo analitico allo scopo di dividere i fatti dai *faticci* “essendo quest'ultimi quell'insieme di regole che spariscono dall'oggetto finale ma che devono essere ricostruite”, affinché possa essere chiaro il loro “funzionamento tecnico e sociale” (Fabbri 2005, p. 2).

Dal punto di vista semiotico, l'ente può essere descritto come un attante collettivo le cui componenti partitive, qualificative e temporanee, sono riconosciute nella corrispondenza con la totalità, la cui determinazione semantica fondamentale, l'essere-pubblico, è istituita direttamente dalla Costituzione della Repubblica.

¹ Questo studio rientra in una serie di cinque ricerche semiotiche caratterizzate dalla comune intenzione di mettere a punto dei percorsi di analisi dei fenomeni di senso legati all'ambito della vita lavorativa. La serie ha composto la tesi di dottorato che ho discusso nel 2014 per la quale non smetterò mai di ringraziare il relatore e il tutor, ovvero, rispettivamente, Isabella Pezzini e Franciscu Sedda.

² I riferimenti principali nel campo della ricerca semiotica si sono trovati in Greimas 1976, Floch 1983, Landowski 2005. Tra le pubblicazioni interamente focalizzate su lavoro, burocrazia, economia si segnalano Leone 2013; Petiùmbert 2013; Pellerey 2015; Coratelli, Garofalo e Montanari 2015. Tra le ricerche: Latour 1979, 2004; De Certeau 1980; Foucault 2004.

In nome di un tale contratto di veridizione, l'entità amministrativa risulta essere un soggetto virtuale il cui *voler-fare* corrisponde a ciò che la Costituzione chiama la "cura concreta dell'interesse pubblico" (Cassese 2006, p. 3). È solo dal momento in cui il Legislatore "prescrive le forme canoniche del comportamento e prevede le sanzioni in caso di trasgressione" che la forma del contratto semiotico muta da un voler-fare in un dover-fare. Così, sul piano del linguaggio giuridico, si realizza la conversione del voler-fare "selvaggio" in un dover-fare "culturalizzato" (Greimas 1976, p. 101).

Sulla scorta del modello proposto da Greimas e Landowski (Greimas 1976), sarebbe quindi possibile riportare la dinamica in un diagramma (Fig. 1) nel quale viene rappresentato sia il passaggio dallo stato di Natura a quello di Cultura (corrispondente alla pratica di produzione giuridica degli oggetti), sia una tassonomia degli interessi che proiettata nel quadrato delle ingiunzioni vale anche come presentazione dell'ordine e del senso fissato dal Legislatore.

Come spiegano Greimas e Landowski, "ciò si deve al fatto che gli interessi, in quanto prefigurazioni di comportamenti, sono suscettibili di essere categorizzati, alla stregua dei comportamenti che li attualizzano, in leciti e in illeciti" (Greimas 1976).

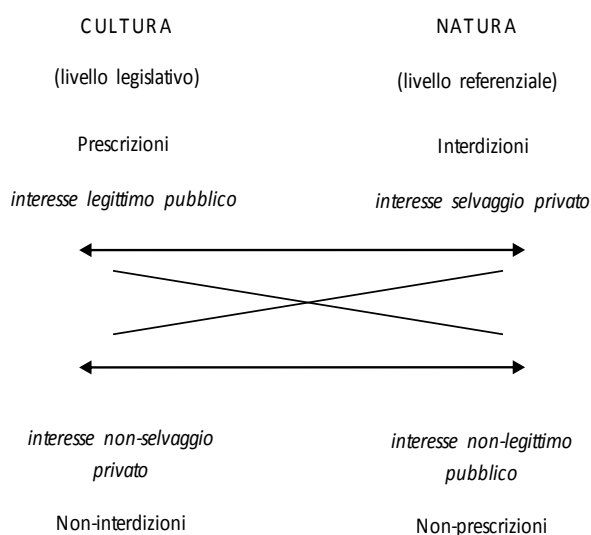


Fig. 1 – Quadrato delle ingiunzioni nell'Entità amministrativa definita dal Legislatore

Tale sistema di valori è variamente figurativizzato nelle norme, ma dal livello semio-narrativo pone le basi per la distinzione dei ruoli del soggetto *eroe* e dell'anti-soggetto *traditore*. Ovvero, tra i soggetti che attualizzano interessi legittimi e quelli che, rompendo il contratto di veridizione con l'ente, mettono in pratica comportamenti illegittimi.

D'altra parte, come affermano Greimas e Landowski, "fintantoché il soggetto difende i propri interessi legittimi, assume il ruolo di eroe, ma quando eccede nei propri poteri e abusa della sua importanza, si trasforma in traditore" (Greimas 1976, p. 104).

La figura del Legislatore è preposta "all'instaurazione e mantenimento di una determinata cultura giuridica" in analogia con il "convenzionalismo giuridico, da un lato, e i rituali di iniziazione, come le prove qualificanti dei racconti popolari, dall'altro" (Greimas 1976). Per i due studiosi, le iniziazioni sono "forme culturali di grandissima generalità" che nel contesto socio-culturale svolgono la funzione di qualificare la capacità dei soggetti nel sapersi comportare in maniera conveniente, e sigillano il passaggio da uno stato di natura ad uno stato di cultura. Tale funzione è ricoperta da diversi attori, come il Politico e il Dirigente, i quali sono Destinanti delegati dei programmi previsti dall'Ente.

Come previsto dallo statuto, il potere di questi attori è controbilanciato da un "sistema di compensazione", assolta dall'ufficio di "Controllo Interno", che valuta i progetti e in generale l'attività dei Dirigenti per poi assegnare i premi o sanzioni.



D'altra parte è proprio questo potere che il Legislatore affida a un attante politico e a un attante gestionario che il soggetto-Comune passa ad un modo di esistenza *attualizzato*. Come affermano Greimas e Landowski, la funzione del politico costituisce “un sintagma intermedio tra il poter fare e lo stesso fare: il suo potere è un potere decisionale” (Greimas 1976, p. 106), per cui la relazione di implicazione logica esistente tra il fare e il poter-fare – e quindi l'acquisizione della modalità del potere attraverso cui il soggetto passa ad un modo di esistenza “attuale” – è mediata da una procedura decisionale operata dall'attante politico. C'è da specificare che il potere decisionale si esercita sull'essere del Comune e non sul suo fare. L'attante politico dunque domina la dimensione cognitiva dell'organizzazione. Nella sua funzione di Destinante trasmette la competenza del potere all'attante gestionario, il quale, dunque, in questa relazione è il Destinatario nonché, il vero soggetto del fare.

È al capo V dello Statuto, tra i “principi di organizzazione” che troviamo il senso della “procedura decisionale” che media tra il fare e il poter-fare, e cioè la ricerca di un equilibrio tra il “principio democratico” e il “principio dell'imparzialità”. Il primo impone il controllo dell'amministrazione da parte degli organi politici, mentre il secondo postula un'amministrazione al servizio dell'intera collettività anziché della parte politica al governo.

Per questa ragione, l'attante gestionario, al quale è affidata la gestione amministrativa, riceve legittimazione dalla propria “professionalità” che lo abilita “all'attuazione e realizzazione concreta delle finalità e degli obiettivi prestabiliti”. Tra i “principi di organizzazione” (Statuto, capo V, art. 30), si trovano i valori ai quale questo attante deve ispirarsi nel suo fare: “efficienza, efficacia ed economicità”, “trasparenza”, “responsabilità”, “responsabilizzazione e la valorizzazione dei dipendenti”. Tali “principi”, dovrebbero essere, nel progetto del Legislatore, le *isotopie* che caratterizzano l'azione dell'attante gestionario.

3. Pratiche quotidiane

L'ordine e il senso programmati dal Legislatore non produrrebbero alcunché senza la dinamica messa in opera dagli Attori. Tali processi, nel disegno del Legislatore, sono inglobati all'interno dei procedimenti e degli atti amministrativi da egli stesso definiti attraverso il linguaggio giuridico.

Tuttavia, una tale programmazione (Landowski 2005) per attualizzarsi necessita del lavoro dei corpi che la assumono in una operazione di *embrayage* del testo giuridico. Ne consegue che lo spazio oggetto di indagine si presenta come un campo di intersezione di diversi linguaggi, ai linguaggi giuridici si sommano i – più sfuggenti – linguaggi del comportamento quotidiano (Lotman 2006), con il loro carico di azioni e passioni che partecipano al ri-modellamento del valore dei valori interni all'organizzazione.

Da questo punto di vista quindi l'organizzazione può essere intesa come una *semiosfera* (Lotman 1985), non solo per il fatto che l'istanza giuridica che la fonda prevede i confini che distinguono un *dentro* da un *fuori* – in relazione ai quali definire la propria identità –, ma anche perché attiva un continuo dialogo tra spazio semiotico (giuridico) e spazio extra-semiotico (non giuridico) nel cui campo di tensione si situa il comportamento quotidiano. D'altra parte è dall'interno di questa polifonia dei linguaggi che si struttura quella memoria collettiva costitutiva del manuale di istruzioni da seguire nella sfera organizzativa.

Più operativamente, questo campo dialogico tra testi giuridici e pratiche quotidiane può essere inteso come una complessa entità semiotica che potremmo chiamare il *Discorso dell'organizzazione*, la cui grammatica fondamentale si regge su una duplice isotopia: da una parte possiamo osservare l'azione del Legislatore, che attraverso la pratica giuridica definisce la programmazione dell'Organizzazione e il sistema di Oggetti semiotici per il suo funzionamento; dall'altra parte possiamo vedere l'elemento che deve prendere in carico una tale programmazione, ovvero i Corpi, che attraverso le pratiche quotidiane ridefiniscono l'identità di ciò che il Legislatore aveva definito.

È chiaro che tra questi due Attori semiotici c'è una relazione enunciativa e un contratto di veridizione il cui stato deve essere oggetto di valutazione da parte del ricercatore attraverso la registrazione e l'analisi di materiali eterogenei, ovvero delle rappresentazioni e dei rituali espressione della cultura



(Sedda 2003). Conversazioni, racconti, aneddoti, comportamenti, modi di fare, azioni, spazi, architetture, arredi rientrano nel campo semiotico da sottoporre all'analisi. Una pluralità di voci e linguaggi che, ripartiti nei livelli di pertinenza, costituiranno i corpora testuali necessari all'analisi del Discorso.

Allo scopo di studiare le relazioni significanti tra vita quotidiana e discorso giuridico nel divenire dell'organizzazione, il percorso di ricerca prevede l'analisi delle pratiche d'uso degli Oggetti semiotici installati dal Legislatore. La sensibilità del ricercatore sarà allora rivolta alle dinamiche di *traduzione semiotica* del linguaggio di partenza (il discorso giuridico) nel linguaggio di arrivo (il comportamento quotidiano). È attraverso questa osservazione che si potrà rendere conto dei possibili *tradimenti* o del rapporto di *fiducia* tra l'Organizzazione – definita dal discorso giuridico – e chi incorpora il ruolo tematico dei suoi Attori: Dirigenti – Politici e Amministratori –, Funzionari e più in generale Dipendenti.

Il ricercatore quindi si trova a dover compiere un'analisi delle *prassi enunciative* che mediano tra la *langue* e la *parole* dell'Organizzazione (Bertrand 2002), considerandole come i frammenti di uno specchio che riflette il Discorso dell'organizzazione.

Nel caso della municipalità di Roma, l'analisi delle prassi ha mostrato come gli Oggetti semiotici del discorso giuridico sono sottoposti a operazioni di ri-semantizzazione che ne invertono il senso originale. La stessa figura del Legislatore non sembra generare quel misto di autorità, rispetto, incomprensione e paura che Greimas e Landowski chiamano la “giuridicità del discorso giuridico”. Nei resoconti dei Dipendenti il Legislatore più che definire l'ordine e il senso dell'Organizzazione è piuttosto definito come una sorta di operatore del disordine e del non-senso. Ciò, come racconta un Dipendente, per via di una produzione di normativa “indifferente ai destinatari e insostenibile sul piano del lavoro”. Perciò, il discorso giuridico a livello della credenza nel valore dei valori è oggetto di una de-negazione della sua funzione Destinante. Tuttavia, la sua funzione resta tale sul piano giuridico rispetto al quale l'azione si programma e si sanziona.

Anche la più complessa Struttura del potere (che come si ricorderà prevede un sistema di compensazione tra gli attanti Politico e Amministratore) è coinvolta nelle dinamiche di ridefinizione operata delle pratiche semiotiche quotidiane. In linea generale, le testimonianze raccolte hanno evidenziato una relazione per lo più polemica tra i due attanti politico e amministrativo. Ciò che viene descritto è il venir meno – se non il sovvertimento – del senso della Struttura del potere così come è definita nello Statuto, cioè dell'equilibrio tra i principi della democrazia e dell'imparzialità. Piuttosto, nella narrazione dei testimoni ciò che emerge con chiarezza è il costante motivo di tradimento che caratterizza il rapporto tra programmi e azioni.

Dal punto di vista dell'attante Amministrativo, il potere dell'attante Politico – cioè di intervenire sull'*essere* del Comune – si attualizza in azioni per lo più deludenti e vissute dai loro destinatari come ingerenze alle quali sono sottoposti nelle forme del ricatto.

Le rappresentazioni dello stato di cose si ripetono per lo più in modo stereotipato con scambi di accuse tra i diversi livelli dell'organizzazione. Perciò, dal punto di vista dei Dipendenti il Politico è descritto come una figura che, mentre simula la realizzazione dell'interesse pubblico, in realtà attualizza un interesse privato. Dalla prospettiva del Politico la figura del Dirigente amministrativo è equivalente all'incapacità nella gestione dei processi di lavoro. Infine, dalla voce dei Funzionari e dei Dirigenti non si sente altro che scambi di accuse circa l'inerzia della Pubblica Amministrazione. In definitiva, ciò che emerge dalla ricerca è un panorama sociale frammentato e caratterizzato da parti in perenne conflitto tra loro e che spesso non si riconoscono nella totalità superiore.

Sul piano generale, ciò dimostra che i rapporti di forza tra testi e pratiche sono tutt'altro che stabili. Il che determina continue turbolenze nella semiosfera. Il senso degli oggetti semiotici è inglobato nell'azione quotidiana, e viceversa. Certamente, la “messa in pratica” non è mai isomorfa al progetto originario, piuttosto è *bricolage*, riconfigurazione e selezione delle virtualità semantiche che gli oggetti testuali presentano (Pezzini e Cervelli 2006). D'altro canto questo è un gioco concesso necessariamente dal testo giuridico, le cui caselle vuote rendono possibile il suo adattamento al flusso delle situazioni (Fabbri 2005; Landowski 2010).



Ciò che può essere astratto dall'analisi delle prassi enunciative sono strategie di valorizzazione degli Oggetti semiotici la cui analisi può essere condotta attraverso il quadrato delle valorizzazioni di Jean M. Floch (1986). Questo modello, in particolare, è stato impiegato durante l'analisi dell'esperienza di lavoro di un gruppo di sei Dipendenti e un Dirigente amministrativo, con cui abbiamo lavorato per la durata di un anno. Le loro azioni nascondevano sotto la manifestazione le strategie di valorizzazione del progetto di lavoro che – dal punto di vista del tracciato metodologico che abbiamo definito – è un Oggetto semiotico complesso.

Durante l'attuazione del progetto, l'Oggetto stesso trasmigra da una Valorizzazione *utopica*, corrispondente al sistema di valori proposti nello Statuto, ad una *pratica*, corrispondente ai valori inscritti nelle procedure giuridiche di valutazione dei risultati del progetto, passando da una *critica*, ovvero dalle considerazioni di convenienza circa le parti del progetto da realizzare, senza per questo rinunciare a momenti di valorizzazione *ludica*, ovvero di gioco e creatività intorno al progetto.

In questa dinamica, la figura del Dirigente, autore del progetto, è passata dal ruolo tematico di soggetto-*Eroe* a quello dell'anti-soggetto *Traditore* per via del riconoscimento del dominio degli interessi privati. Una storia che gli attori-Dipendenti hanno descritto secondo il motivo dell'*inganno*, portato avanti con una particolare stilistica (Pezzini 1998, pp. 13-29): la simulazione del comportamento dell'eroe per dissimulare l'intenzione del traditore.

Inoltre, attraverso il quadrato delle valorizzazioni è possibile creare una tipologia delle soggettività presenti nelle organizzazioni adottando come criterio il tipo di atteggiamento-credenza manifestato in relazione ai valori convocati dallo Statuto. Credenze corrispondenti ad altrettanti stili di comportamento: quello degli *Idealisti* che manifestano una adesione ai valori di base dello Statuto e, suo contrario, quello dei *Concreti*, interessati agli aspetti pratici dell'organizzazione; in relazione di contraddizione con i primi collochiamo i *Calcolatori* che operano secondo convenienza; e infine, in contraddizione con i Concreti, individuiamo i *Creativi* che come dei *dandy* del lavoro si distinguono per il carattere ludico.

4. Conclusioni

In conclusione, per descrivere i comportamenti realizzati nella sfera quotidiana dell'organizzazione riteniamo utile l'idea di riportare l'*infame* in primo piano (Fabbri 2000). Questa figura, contrariamente al ritratto dell'attore robot che aderisce alla programmazione sociale, corrisponde al profilo dell'*agente doppio* (Goffman 1973). Come esso, infatti, gli Attori delle organizzazioni non sono fedeli al programma definito dal Legislatore, il proprio fare dipende da patti cognitivi ben più fluidi di quelli istituzionalizzati, patti definiti intersoggettivamente nella cui sfera non è difficile sentirsi a proprio agio nei panni del *traditore*. Ne consegue che gli attori vivono con sospetto le relazioni con i propri colleghi, in un gioco di continuo smascheramento delle possibili dissimulazioni.

Tra complotto e cospirazione la relazione tra programma e soggetto non attiene alla dimensione fedele dell'*adesione*. Il sistema di valori è semmai oggetto di una *assunzione* all'interno delle retoriche di manipolazione. Una relazione assai più temporanea della prima che partecipa ad una dinamica contraddittoria per cui i valori sono insieme affermati e negati. Come afferma Paolo Fabbri, infatti, "l'ordine sociale può dirsi rafforzato e insieme messo in discussione nel movimento conversazionale" (Fabbri 2000, p. 118). Così, se da una parte si vorrebbe un processo di affermazione dell'ordine sociale definito dal Legislatore, dall'altra si procede alla dinamica del suo tradimento, attraverso movimenti collettivi in cui si ridefiniscono ordini singolari.



Bibliografia

Nel testo, l'anno che accompagna i rinvii bibliografici è quello dell'edizione in lingua originale, mentre i rimandi ai numeri di pagina si riferiscono alla traduzione italiana, qualora sia presente nella bibliografia.

- Cassese, S., 2006, *Istituzioni di Diritto Amministrativo*, Milano, Giuffrè.
- Coratelli, G., Galofaro, F., Montanari F., 2015, "Semiotics of Economic Discourse", *Ocula*, n. 16, Dicembre 2015, www.ocula.it.
- Fabbri, P., 2000, *Elogio di Babele: traduzioni, trasposizioni, trasmutazioni*, Roma, Meltemi.
- Fabbri, P., 2005, "Istruzioni e pratiche istruite", in *E/C, Rivista on line dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici*, www.ec-aiss.it.
- Floch, J.M., 1983, "Sémiotique et design. La scénographie du pouvoir dans le mobilier de haute direction", in *Protée*, n. 21; trad. it. "Scrivanie per dirigenti. Lettere per semiologi della terra ferma", in J.M. Floch, *Bricolage*, Roma, Meltemi 2006.
- Foucault, M., 1975, *Surveiller et punir. Naissance de la prison*, Paris, Gallimard; trad. it., *Sorvegliare e punire*, Torino, Einaudi 1976.
- Foucault, M., 2004, *Naissance de la biopolitique. Cours au Collège de France 1978-1079*, Paris, Gallimard-Seuil, trad. it. *Nascita della biopolitica. Corso al College de France (1978-1979)*, Milano, Feltrinelli 2005.
- Geninasca, J., 1997, *La parole littéraire*, Paris, PUF; trad. it. *La parola letteraria*, Milano, Bompiani 2010.
- Greimas, A. J., *Sémiotique et sciences sociales*, Paris, Seuil, 1976.
- Landowski, E., 2005, *Les interactions risquées*, Limoges, Pulim; trad. it. *Rischiare nelle interazioni*, Milano, Franco Angeli 2010.
- Latour, B., Woolgar S., 1979, *Laboratory Life: the Social construction of Scientific Facts*, Los Angeles, Sage.
- Latour, B., 2004, *La fabrique du droit*, Paris, La Découverte.
- Leone, M. 2015, "Semiótica de la burocracia", 125-40, *L.I.S.: Lengua, Imagen, Sonido*, 13, Buenos Aires, Université de Buenos Aires.
- Lotman, J.M., 1985, *La Semiosfera*, Venezia, Marsilio.
- Lotman, J.M., 2006, *Tesi per una semiotica delle culture*, Roma, Meltemi.
- Marsciani, F., 2007, *Tracciati di etnosemiotica*, Milano, Franco Angeli.
- Pellerey, R., 2015, *Semiotica e decrescita. Obiezione al consumo, cooperazione internazionale e sovranità alimentare: un nuovo paradigma*, Milano, Franco Angeli.
- Petitimberty, J-P., "La précarité comme stratégie d'entreprise", in *Actes Sémiotiques*, n. 116, epublications.unilim.fr/revues/as/1437.
- Pezzini, I., 1998, *Le passioni del lettore*, Milano, Bompiani.
- Sedda, F., 2003, *Tradurre la tradizione*, Roma, Meltemi.
- Sedda, F., 2012, *Imperfette traduzioni, Semiopolitica delle culture*, Roma, Nuova Cultura.
- Sorrentino, P., 2014, "Eroi e traditori della Pubblica Amministrazione", in *Work in progress. Dinamiche delle forme di lavoro*, tesi, Sapienza Università di Roma.
- Sorrentino, P., 2015, "Economia e potere. L'analisi negli spazi di lavoro", in *Ocula*, "Semiotics of Economic Discourse", n. 16, www.ocula.it.